

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Mosca parla solo di intercettazione sul proprio spazio

Gli USA accusano: un missile sovietico ha abbattuto l'aereo

Il «Boeing 747» delle linee aeree sud-coreane aveva a bordo 269 persone - È scomparso alle 3,23 di ieri tra l'isola di Hokkaido e la penisola di Sakhalin - Voci di piloti sovietici in fase d'attacco sono state registrate dai servizi di informazione giapponesi

Segno oscuro dei tempi

Le proporzioni della tragedia sono evidenti: 269 vite stroncate. E anche la sua gravità politica. C'è il sospetto, anzi l'accusa che caccia sovietici abbiano abbattuto un aereo di linea civile. C'è l'ammissione sovietica che effettivamente l'aviazione di difesa ha contattato l'aereo coreano, anche se non si fa riferimento a reazioni militari. L'ipotesi dell'abbattimento, in base ad una spietata ragione di protezione dello spazio aereo, appare tra le cose probabili. In tal caso si sarebbe di fronte ad un episodio del tutto ingiustificabile: un tale eccesso di «difesa» non potrebbe avere comprensione. Non è la prima volta che episodi simili accadono (ultimo che ricordiamo bene riguarda un aereo di linea libico abbattuto dagli israeliani), ma ci pare sia la prima volta che una grande potenza si trova coinvolta in un episodio di questa portata.

Nelle prossime ore, o giorni, si avranno ulteriori chiarimenti e dettagli se è andata veramente così e su come sia potuto accadere un fatto tanto grave. Ma sin d'ora balzano subito agli occhi due elementi.

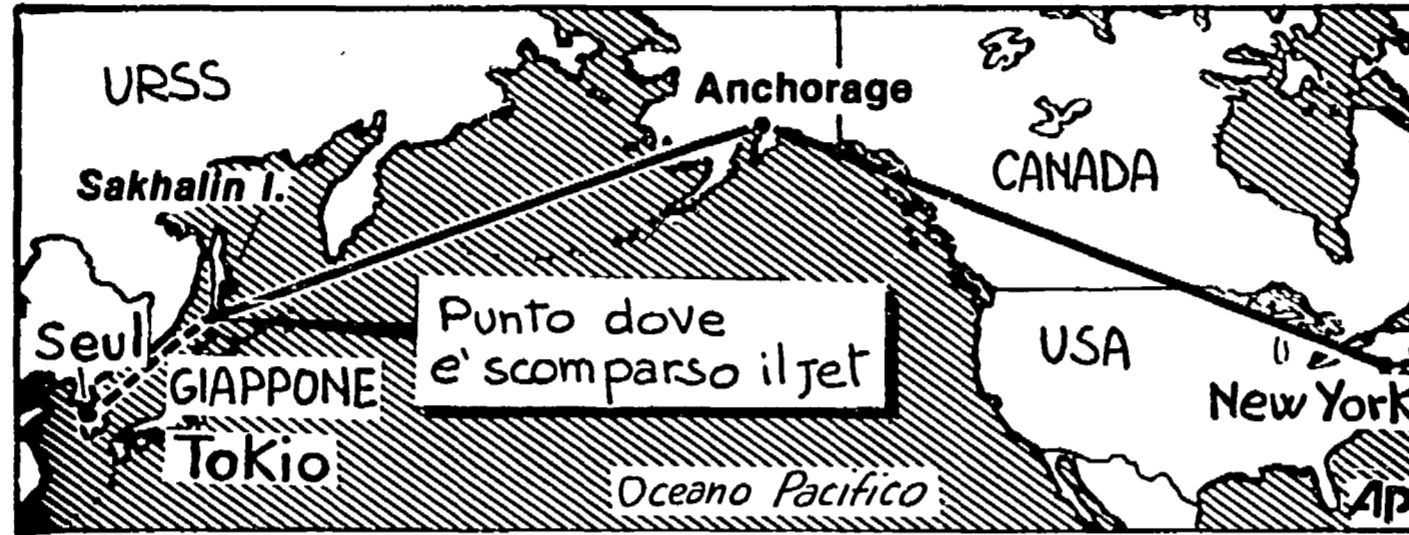
Il primo è che la tensione e il nervosismo della situazione internazionale e in particolare di quella militare debbono essere veramente giunti a un grado assai alto, per non essere incontrollabile, se violazioni di spazio aereo, rotte perdute, o altri incidenti del genere provocano reazioni così inconsulte e inspiegabili.

Il secondo è che ormai si vive «a prova di errore». Alzarsi e controllarsi di sistemi sofisticatissimi di difesa, pronti a scattare ad ogni stormito di fronda (e a sentire gli esperti scattano con una frequenza sempre più impressionante), mettono subito in moto un pauroso dispositivo di cui fa paura non solo la spaventosa capacità distruttiva (quante bombe atomiche solcano i cieli del mondo per proteggere le rispettive sicurezze?) ma il cieco automatismo, che la legge internazionale sembra sanzionare, che pone la sorte degli uomini in mano a meccanismi che possono essere senza ritorno. Ciò pone l'umanità in una sorta di condizione fatale, in cui essa non appare capace di governare la propria coesistenza. Questa angosciosa condizione è emblematicamente descritta dall'odierna tragedia, quali ne siano state le procedure materiali. Quante volte in questi ultimi anni non si è sfiorato il dramma? Quante volte, appunto, non si è sfiorato l'errore? Per quante volte lo si può evitare, come dimostra il probabile abbattimento dell'aereo civile sudcoreano? Ciò che temiamo e che trova oggi una ulteriore e tragica conferma — se è vero che i fatti si sono svolti nel modo descritto — sta dunque accendendo: l'accrescersi delle tensioni internazionali, il moltiplicarsi dell'uso di strumenti militari, l'ossessione della sicurezza intesa come accumulo di armi, ci sta già facendo vivere nell'insicurezza. È tempo che tutti, e in primo luogo i governi, gli stati maggiori, i gabinetti diplomatici, ci pensino e lo facciano con la serietà e responsabilità adeguate alla dimensione drammatica di quanto accade.

TOKYO — Da New York aveva fatto scalo ad Anchorage, in Alaska. Poi, era ripartito per Seul: l'ultimo contatto radio è avvenuto alle 3,23 di mattina del primo settembre, le 20,23, ora italiana. A quell'ora, il «Boeing 747» della «KAL», la compagnia di bandiera sud coreana, è scomparso. Ventiquattrore dopo — ieri sera, dopo una giornata di ricerche inutili, di dichiarazioni preoccupate, in una ridda di ipotesi — i servizi di informazione giapponesi hanno annunciato di avere le prove che l'aereo era stato raggiunto da tre missili lanciati da caccia dell'Unione Sovietica.

La registrazione dell'attacco è stata diffusa dall'agenzia di stampa «Kyodo». «Mirate all'obiettivo», «O-

(Segue in ultima)



Shultz: insufficienti spiegazioni di Gromiko

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'America ha accusato i sovietici di avere abbattuto il Boeing 747 sud-coreano con 269 persone a bordo. Tuttavia all'esasperazione dell'aspra polemica e dei toni critici non corrispondono gesti clamorosi tali da sconvolgere i rapporti tra le due superpotenze. Il presidente Reagan — lo ha detto il suo portavoce — è molto preoccupato e profondamente turbato. Reclama da Mosca «una spiegazione» di un atto che in nessun modo può essere giustificato. Ma il segretario di Stato Shultz, che pure ha usato contro i sovietici parole di fuoco, ha commentato che si incontrerà la settimana prossima a Madrid con Gromiko. «Certamente ho intenzione di incontrare Gromiko — ha detto —, anzi voglio sentire che cosa mi dirà al riguardo». E il sottosegretario agli Esteri Richard Burt, nell'annunciare

che gli Stati Uniti stanno esaminando il da farsi, ha tenuto a precisare che il tragico incidente non tocca direttamente i rapporti USA-URSS, salvo per il fatto che sono morti un deputato e altri cittadini americani. Una prima risposta dal ministro degli Esteri Gromiko, nella quale non sarebbe accettata la responsabilità sovietica, è arrivata in serata al dipartimento di Stato. Il portavoce John Hughes l'ha però definita «del tutto insoddisfacente». Le parole più severe le ha usate Shultz, in una conferenza stampa improvvisata e teletrasmessa. Gli Stati Uniti — ha detto — reagiscono «con disgusto a questo atto spaventoso di cui non possiamo trovare alcuna giustificazione». Stando alla sua

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

La TASS: s'è allontanato sul Mar del Giappone

MOSCA — Con un laconico comunicato dell'agenzia TASS, e senza rispondere alle accuse lanciate dal segretario di Stato americano Shultz, l'URSS ha ammesso ieri che caccia sovietici hanno intercettato un aereo «non identificato». Il comunicato, che implicitamente nega ogni responsabilità dell'URSS nella sciagura, afferma che «un aereo non identificato è penetrato nello spazio aereo dell'Unione Sovietica sulla penisola di Kamchatka proveniente dall'Oceano Pacifico, ed ha successivamente violato per la seconda volta lo spazio aereo dell'URSS sull'isola di Sakhalin, nella notte dal 31 agosto al 1° settembre». «L'aereo — prosegue il comunicato della TASS — non aveva le luci di navigazione, non ha risposto alle domande e non si è messo in contatto con il servizio di controllo a terra. Caccia della difesa antiaerea,

alzatisi incontro all'aereo intruso, hanno cercato di dare assistenza al velivolo guidandolo verso l'aeroporto più vicino. L'aereo intruso non ha però reagito ai segnali e agli avvertimenti e ha continuato il suo volo in direzione del Mar del Giappone». In precedenza, mentre in tutto il mondo correva la notizia che l'aereo sudcoreano sarebbe stato abbattuto dai caccia sovietici, la TASS si era limitata a dare notizia che «un aereo passeggeri sudcoreano in regolare servizio tra New York e Seul è andato disperso» e che «a bordo c'erano 269 passeggeri e membri dell'equipaggio». L'apparecchio, proseguiva il primo comunicato TASS, «si è fatto vivo l'ultima volta quando si trovava 80 chilometri ad est di Hokkaido» e concludeva che «le ricerche dei giapponesi non hanno dato alcun risultato».

METALMECCANICI

Firmato il nuovo contratto La linea della FIAT non è passata

Il risultato dopo 23 ore di verifica al ministero, 20 mesi di vuoto contrattuale e 180 ore di sciopero - Accettata dalla Federmecchanica l'ipotesi Scotti - Scambio tra 8 ore di straordinario in più per i turnisti e la conferma delle pause - Aumento mensile di 96 mila lire

Orario e salario Tutti i punti dell'intesa Pio Galli: ora il sindacato può guardare avanti Dichiarazioni di industriali e sindacalisti La cronistoria della vertenza più difficile

ROMA — L'accordo è fatto. Il contratto di un milione e centomila metalmeccanici dell'industria privata è giunto al traguardo ieri alle 15,30, esattamente 23 ore dopo l'inizio della verifica promossa dal nuovo ministro del Lavoro, De Michelis, con le delegazioni della FLM e della Federmecchanica. Ma sono ore da aggiungere ai 20 mesi di vuoto contrattuale e all'intero anno di defatiganti trattative, un arco di tempo segnato da 180 ore di sciopero e da una sequela di rotture, le più clamorose delle quali sono avvenute proprio in sede ministeriale: prima alla vigilia delle elezioni politiche e, poi, in piena consultazione per la formazione del nuovo governo. Proprio questo controvertuto corso di vertenza ha indotto il precedente ministro del Lavoro, Scotti, ad avanzare nel luglio scorso una

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

Quante velleità cadute

Un sospiro, un gran sospiro di sollievo. Alle 14 di ieri, quasi stremati, sindacalisti e industriali sono usciti dalle stanze negli afosi corridoi del ministero del Lavoro, con un gran senso di liberazione. È finita. Chi ha vinto, chi ha perduto? Un contratto è per sua natura un compromesso raggiunto a metà strada. Ma questo non è stato un contratto come un altro: è diventato un grande braccio di ferro sociale e politico; per volontà del padronato si è trasformato nell'occasione storica per dare una spallata al potere contrattuale del sindacato. Ma il colpo non è andato a segno. Ecco perché — si commentava ieri in quegli afosi corridoi — è già un risultato importante che il contratto ci sia (tanto più che non rispecchia, nei contenuti, le pretese del padronato più ultrazionista). La Fiat aveva detto chiaramente che il contratto nazionale era diventato un vecchio arnese, un residuo del passato. E infatti, negli anni 70 trasformatosi anch'esso in una struttura ingombrante, intermediario inutile, anzi pericoloso perché viziato da troppi ideologismi. Solo parole? No, fatti: perché la Fiat da anni sta cercando di scardinare quel legame di massa che il sindacato aveva costruito negli anni 70 e tenta di presentarsi come l'unica interprete delle vere esigenze del suo dipendente, con un paternalismo antico verniciato di tecnocrazia.

Nell'interno

Rita Levi Montalcini: vanno all'estero i giovani di valore

Continuano gli incontri di Giancarlo Angeloni con gli scienziati italiani. Intervista a Rita Levi Montalcini, neurobiologa, premio Nobel. «Oggi — dice — i giovani più dotati devono emigrare se vogliono realizzare le loro capacità». A PAG. 4

Negri di nuovo davanti alla giunta. Si discute sull'arresto

Toni Negri è stato sentito ieri per la seconda volta dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Ora per lui la prova è finita: stasera comincerà la discussione che precederà il voto. Scontata l'autorizzazione a procedere, incerta quella all'arresto. A PAG. 5

Per un mal di gola neonato muore nel campo terremotati

E' bastato un mal di gola, una banalissima faringite, ad uccidere Massimo Di Genova, un bambino di appena 4 mesi, il cui corpo è stato trovato nel campo di profughi di Acerra, alla periferia di Napoli. Dal 1980 è il terzo bambino che muore tra quegli alloggi «provvisori». A PAG. 5

Palermo, domani la fiaccolata per ricordare Dalla Chiesa

Ancora delitti di mafia a Palermo e in Sicilia. Nella sola giornata di ieri 4 persone sono state assassinate a Palermo, mentre nell'Agrogrentino è stato ritrovato il corpo di un'altra vittima della «ipura bianca». Una manifestazione per ricordare Dalla Chiesa è fissata per domani. A PAG. 6

Portaerei francese e navi USA verso il Libano

Calma precaria a Beirut ovest, controllata dall'esercito, canonate su Beirut est, mentre Jumbalatt dichiara che l'opposizione è in guerra con il regime. La Francia invia verso il Libano la portaerei «Foch». Reagan ha disposto l'invio nel Mediterraneo orientale (oltre alla portaerei «Eisenhower», e alle altre navi che incrociano davanti a Beirut) di una forza navale anfibia. A PAG. 7

Kreisky a Reagan: «Tempi più lunghi per Ginevra»

Il leader socialista austriaco Bruno Kreisky ha inviato una lettera personale al presidente americano Reagan nella quale lo esorta ad accogliere le richieste per una dilazione dei negoziati di Ginevra sugli euromissili. A Venezia 151 scienziati del Pugwash hanno lanciato un appello per fermare la corsa agli armamenti. Manifestazioni pacifiste si sono svolte ieri nella RFT e a Berlino Est. A PAG. 3

Inaugurato ieri pomeriggio dalla compagna Nilde Iotti il Festival di Reggio Emilia

La festa è cominciata parlando di pace Negli stands la gente è già protagonista

L'intervento del direttore dell'Unità sulla situazione finanziaria del giornale e sulle sue prospettive - Da oggi un intensissimo programma di iniziative politiche e culturali, di spettacoli - Una cittadella a misura d'uomo

REGGIO EMILIA — La gente, migliaia di persone, ha già invaso stand, padiglioni, strade. La grande Festa di Reggio Emilia è cominciata. Ed è cominciata parlando di pace. Ne ha parlato la compagna Nilde Iotti, presidente della Camera, che ha inaugurato ieri ufficialmente la Festa insieme al compagno Macaluso, direttore dell'«Unità», al sindaco di Reggio Emilia, Benassi. Ma di pace e di molti altri temi si parlerà nei prossimi diciotto giorni con dibattiti, incontri, confronti, cui farà da contorno un nutritissimo programma

di spettacoli, manifestazioni artistiche e culturali. Del giornale, della sua difficile situazione finanziaria ha parlato anche il compagno Macaluso. Alcuni obiettivi che ci eravamo riproposti — ha detto — sono stati raggiunti ma molti problemi restano, soprattutto quelli di natura finanziaria e di ristrutturazione industriale. La giornata di ieri ha anche permesso un primo vero approccio con il carattere della festa. Una città nella quale non si fa soltanto una visita ma dove si può abitare per qualche sera e dove, nono-

stante la grandezza degli spazi e la molteplicità delle iniziative politiche, culturali, artistiche, non c'è nulla di «mega-galattico». Tutto sembra anzi fatto apposta per consentire un confronto diretto della gente con uomini politici, attori, scienziati. Una festa grande e ordinata, dall'architettura essenziale, studiata apposta per rendere accogliente uno spazio che senza il lavoro dei comunisti reggiani sarebbe rimasto un prato abbandonato pieno di cumuli di detriti. Oggi la Festa si apre alle 12 e così sarà per tutti gli altri giorni, feriali e festivi. A PAG. 14



Al Consiglio di Gabinetto economia e scelte internazionali

Sanità e previdenza il supervertice decide

Cinque ore di riunione - Sempre assente Pietro Longo - Prezzi: minacce e lusinghe per gli esercenti

ROMA — Il supervertice del Consiglio dei ministri ha esaminato ieri le misure di politica economica: fisco, sanità e previdenza. La seconda seduta del Consiglio di Gabinetto — iniziata intorno alle 17 — è durata quasi cinque ore: le prime tre dedicate all'economia; le restanti due ai problemi internazionali. Ancora una volta era assente il ministro del Bilancio Pietro Longo. Questa volta il segretario socialdemocratico è negli Stati Uniti, ma — informa una nota di Palazzo Chigi — Longo ha avuto

«con Craxi uno scambio di idee telefonico sulla situazione interna e internazionale». E così si è assistito ad un fatto probabilmente senza precedenti: il governo — anzi il supervertice governativo — discute e imposta la manovra finanziaria e di bilancio del prossimo anno (per non dire delle misure più a breve termine) e l'unico assente è proprio il ministro al quale Giuseppe F. Menneila

(Segue in ultima)

Il governo sul Libano: «Restiamo, ma trattate»

L'incontro di Bettino Craxi con l'ambasciatore di Gemayel - Rinviata la risposta ad Andropov sui missili

ROMA — Convocato, oltre che sulle questioni economiche, per discutere i due temi caldi della situazione internazionale — la risposta all'iniziativa sovietica sui missili e la delicata situazione in Libano — il Consiglio di Gabinetto, ieri, si è trovato sul tavolo l'improvvisa ombra proiettata sulla situazione internazionale dal gravissimo incidente dell'aereo sudcoreano abbattuto nel cielo dell'URSS. Erano già le 21 quando, conclusa la laboriosa discussione, sui provvedimenti economici, il mini-

stro Spadolini ha illustrato al collegio le notizie che un motociclista dei carabinieri gli portava a ritmo continuo da via XX Settembre con la ricostruzione della vicenda dell'aereo. Su uno dei due punti internazionali all'ordine del giorno, la questione dei missili, le notizie fornite dal ministro della Difesa e gli echi delle prime reazioni internazionali non hanno

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)